

CORSO DI FORMAZIONE PER INSEGNANTI: INIZIATIVA DEL CENTRO INTERCULTURALE MILLEVOCI ED ACCRI

Cresce la sensibilità nelle scuole

L'Associazione di Cooperazione Cristiana Internazionale (ACCRI) nasce nel 1987 con l'obiettivo di dedicarsi alla cooperazione internazionale. Ben presto, però, si rende conto che per cambiare qualcosa nei Paesi in via di sviluppo è necessario creare le basi per un cambiamento anche nel primo mondo. Da qui una serie di iniziative di sensibilizzazione ed interventi di educazione allo sviluppo (EAS) portate avanti anche nelle scuole. Ed è proprio pensando alle scuole che l'ACCRI di Trento ed il CVM di Ancona, forti

di una collaborazione più volte sperimentata con la formatrice Giovanna Cipollari, hanno organizzato il corso di aggiornamento per insegnanti "Per un'educazione alla cittadinanza planetaria. Revisione in chiave interculturale dei curricula scolastici", al quale ha portato il suo contributo anche il Centro Interculturale Millevoci.

Francesca Boldrin, volontaria che coordina gli interventi EAS di ACCRI, racconta: "Io sono un'insegnante di italiano e l'approccio interculturale mi è servito tanto.

Per me vuol dire rompere gli schemi, aprire una finestra sul mondo per capire meglio l'altro, percepirlo in un incontro positivo. A livello pratico questo si può tradurre, per fare un esempio, nel raccontare un mito come il diluvio universale dal punto di vista di tutte le culture che ne hanno parlato. Per i ragazzi scoprire che questo mito è una costante, che ne parlano anche culture asiatiche o africane così distanti da noi, è un qualcosa che gli fa percepire come più vicine. Un altro esempio di incontro interculturale è

quando chiediamo ai nostri volontari del Ciad o del Senegal di andare nelle classi: qui parlano del loro Paese, ma da un punto di vista diverso. Non sono più i migranti che i ragazzi sono abituati a vedere, sono persone di cultura, che sono venute qui a studiare e che vogliono tornare a casa per contribuire allo sviluppo del proprio Paese.

Anche questo è un rompere gli schemi che colpisce e resta impresso positivamente nei ragazzi".

N.B.



Attività di formazione in ACCRI

Parla Giovanna Cipollari (CVM), che da tre decenni si occupa di scuola e interculturalità

di Novella Benedetti

Creare nuovi paradigmi: si può riassumere così l'incontro con Giovanna Cipollari dell'organizzazione non governativa Comunità Volontari per il Mondo (CVM). Giovanna, marchigiana, classe 1946, è stata una delle pioniere nell'ambito degli studi interculturali in Italia, iniziando già negli anni '80 - ovvero un decennio prima dei movimenti migratori di più ampio respiro che hanno investito l'Italia. Interculturalità, quindi: ma per sorpassare la teoria e le belle parole e approdare alle persone. Come? Attraverso la scuola. **Cosa vuol dire interculturalità, nella scuola?**

Non si insegna l'interculturalità come materia; si tratta piuttosto di un approccio che opera a livello trasversale: si può utilizzare per tutte le discipline, da quelle umanistiche a quelle scientifiche.

Dopo tre decenni dedicati all'interculturalità, è ancora attuale la proposta di inserirla nei curricula scolastici?

Assolutamente sì, oggi più che mai. Il mondo istituzionale scolastico non si è ancora reso conto che è in atto un cambiamento epocale. Questo per diversi fattori: l'evoluzione tecnologica, le frontiere aperte dell'Europa, i flussi migratori... Mentre un tempo era considerato colto chi conosceva Foscolo, Manzoni, e Leopardi, oggi è considerato colto chi parla le lingue: eppure spesso la



Giovanna Cipollari è una delle pioniere nell'ambito degli studi interculturali in Italia

scuola insegna ancora come si faceva decenni fa. **Ma gli insegnanti e i metodi di insegnamento sono cambiati, non trova?** Sì, e in parte era inevitabile. Ma se guardiamo, ad esempio, ai libri di testo, questi sono più o meno gli stessi di quando andavo a scuola io. È questo il punto: stiamo continuando ad insegnare - prevalentemente in

modo frontale - come si faceva anni fa. Ma la situazione è cambiata e quindi anche il modo di affrontare la realtà deve cambiare. E sta cambiando, anche se questo all'interno della scuola non è percepito da tutti.

Ad esempio?

Ad esempio, si continua a formare le persone a livello individuale - mentre ormai sappiamo che la soluzione ai grandi problemi può avvenire solo se collaboriamo fra di noi. Ma questo approccio collaborativo non lo insegniamo. E continuiamo a puntare su una cultura che è basata sulla nozione di Stato-Nazione, un concetto proprio dell'800 e del '900, che è saltato con la nascita dell'Europa. Se un tempo si insegnava partendo dal "micro" - Trento, l'Italia, l'Europa, il Mondo - ora dovremmo partire dal "macro", per andare al "micro". Perché dobbiamo formare dei cittadini del mondo, non dei cittadini di Trento (pur mantenendo quel senso di identità di cui ciascuno ha

Paradigmi nuovi



bisogno). Questa è la sfida: cambiare i paradigmi con cui insegniamo e trovarne di nuovi.

Cittadini del mondo: sembra una frase fatta e che non ha nulla a che vedere con alcuni elementi - anche di razzismo - che possiamo osservare a volte nella società italiana di oggi.

Il razzismo è sintomo di un malessere. Dare ai ragazzi strumenti per gestire la nuova situazione interculturale che stiamo vivendo può essere una delle cure possibili.

Tutto questo attraverso l'interculturalità: una bella sfida.

Una bella sfida sì, anche perché con tutti i tagli che negli anni hanno colpito il sistema dell'istruzione non è per nulla facile.

Lei come ha raccolto questa sfida?

Il mio ruolo è quello di fare da ponte tra i ricercatori - e quindi gli studi più teorici - e il mondo della scuola - e quindi la parte prettamente pratica. Abbiamo innestato un circolo virtuoso di

collaborazioni con varie università italiane, da nord a sud, che stanno svolgendo ricerche su come integrare i curricula scolastici delle singole materie con elementi interculturali.

Gli insegnanti "mordono" questi temi? L'interesse c'è. Come CVM ogni anno organizziamo un seminario nazionale, a Senigallia, per gli insegnanti: l'anno scorso abbiamo visto la partecipazione di 200 persone. E' il riscontro più utile.

Scuola e interculturalità: cosa manca ancora? Come accennavo, ci stiamo impegnando insieme alle università per rivedere i curricula scolastici. Ma ci dovrebbe essere un ente che attui un monitoraggio dall'alto dei programmi, valutandone la qualità. Non possiamo essere noi a portare avanti anche questa parte del lavoro, così come non lo dovrebbero fare i singoli istituti scolastici o i singoli insegnanti. Non possiamo fare i programmi a autovalutarci!

NEROBUTTO

TINTEGGIATURE DECORAZIONI

RESTAURO MONUMENTALE ARTISTICO

ISOLAMENTO TERMICO PER FACCIATE

MANUTENZIONE CONSERVAZIONE EDILE

Grigno TN - Tel. 0461 765466

www.nerobutto.it